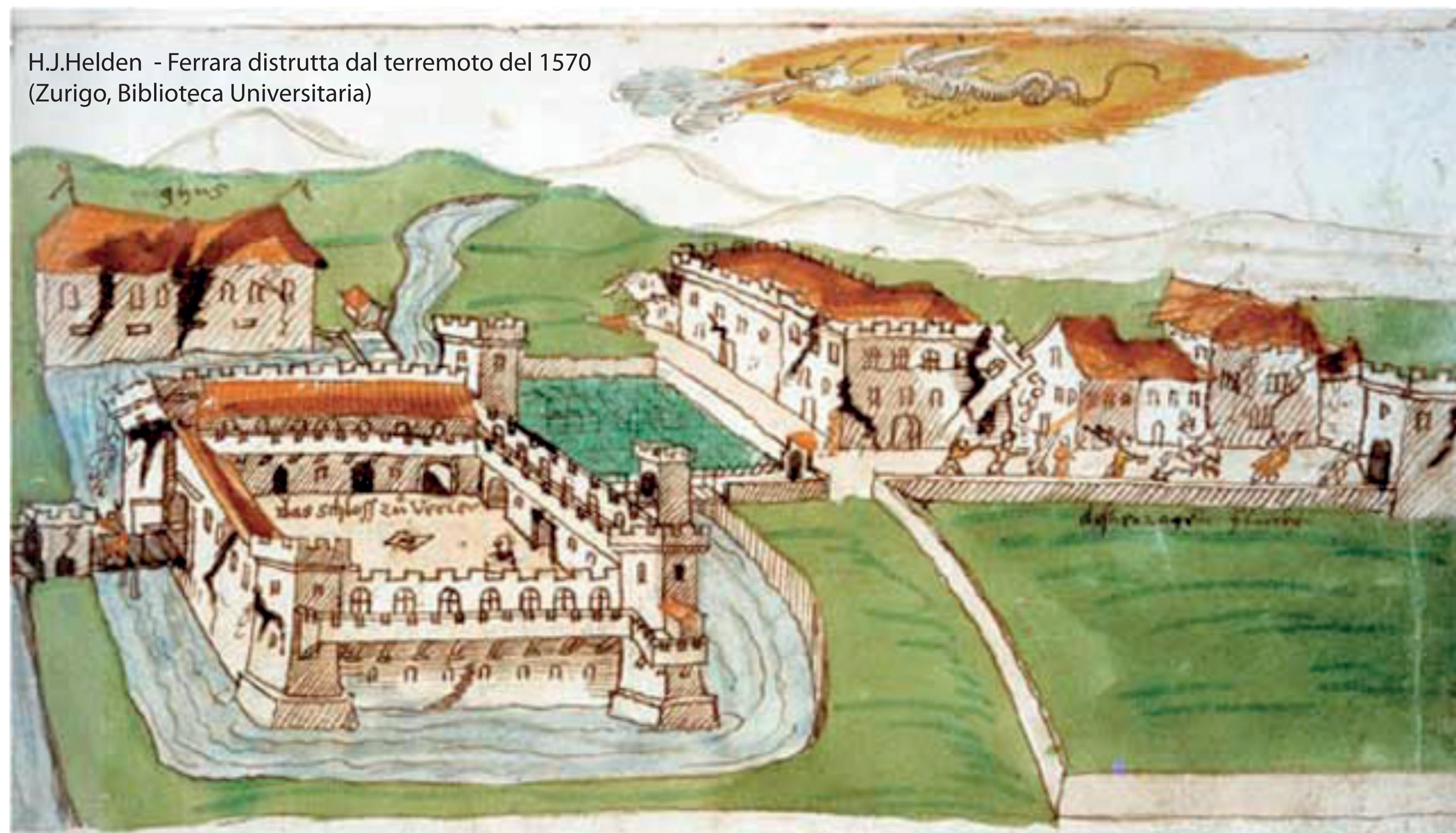
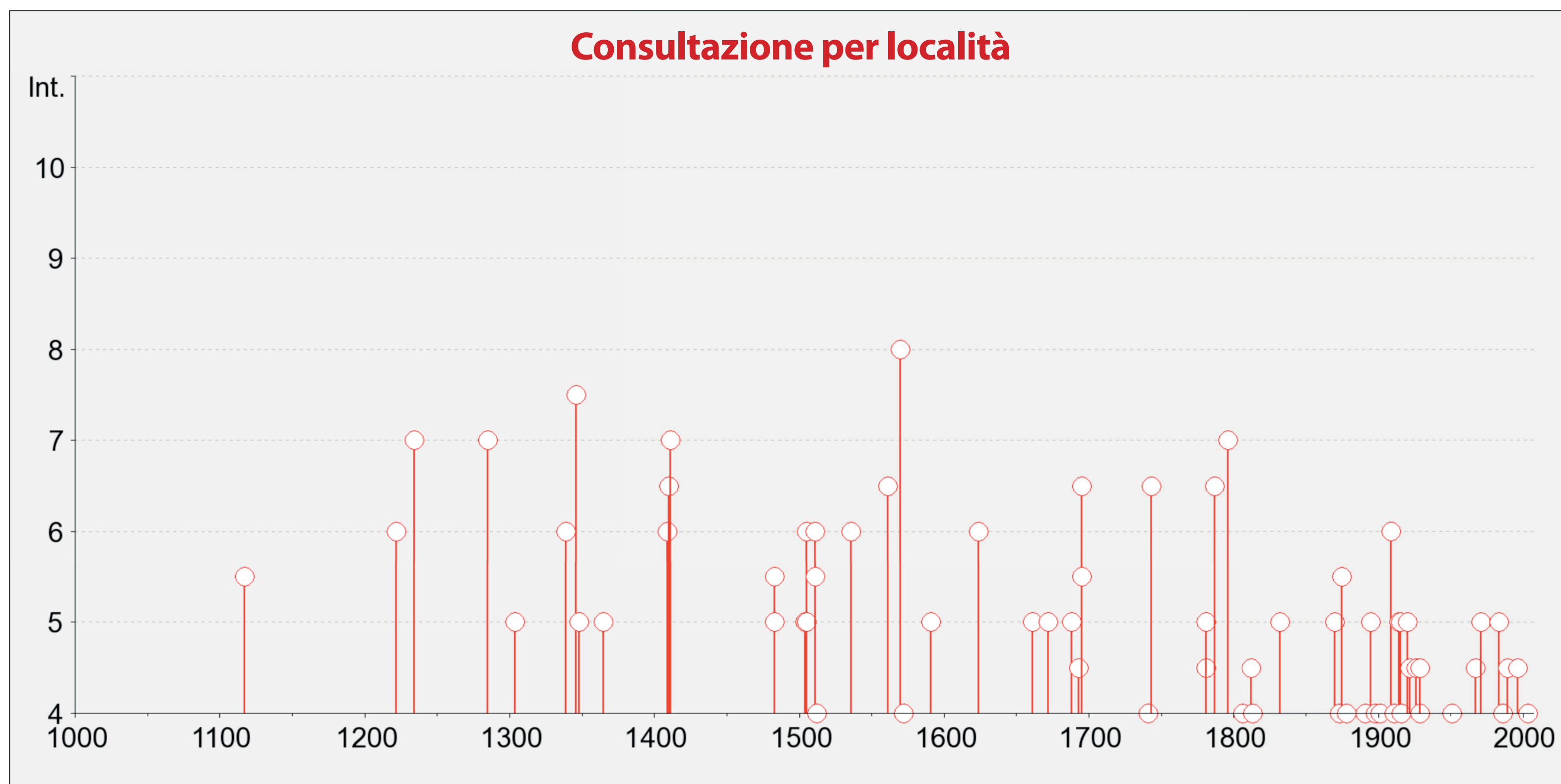


Database Macrosismico Italiano 2011 (DBMI11)

<http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/>

I TERREMOTI A FERRARA



H.J.Helden - Ferrara distrutta dal terremoto del 1570 (Zurigo, Biblioteca Universitaria)

Cfr. E.Guidoboni, M.Folin, *Terremoti a Ferrara e nel suo territorio: un rischio sottovalutato*, «FERRARA - voci di una città», n. 33 - 12/2010

Storia sismica di **Ferrara** (FE) [44.836, 11.618]
Osservazioni disponibili 124 [25]

Is	Data e ora	Area epicentrale	Io	MwM
8	1570 11 17 19:10	Ferrara	7-8	5.46
7-8	1346 02 22 11:00	Ferrara	6-7	4.93
7	1234 03 20	FERRARA	7	5.14
7	1285 12 13	FERRARA	7	5.14
7	1411 01 09 02:00	Ferrara	7	5.14
7	1796 10 22 04:00	Emilia orientale	7	5.61
6-7	1410 05 09 22:30	FERRARA	6-7	4.93
6-7	1561 11 24 01:25	Ferrara	5-6	4.51
6-7	1695 02 25 05:30	Asolano	10	6.48
6-7	1743 05 29	FERRARA	6-7	4.93
6-7	1787 07 16 10:00	Ferrara	5-6	4.51
6-7	1787 07 26 07:15	Ferrara		
6	1222 12 25 12:30	Basso Bresciano	7-8	5.84
6	1339 11 16 14:10	Ferrara	6	4.72
6	1409 08 17 00:35	Ferrara	6	4.72
6	1505 01 03 02:00	Bolognese	8	5.57
6	1511 03 26 14:40	Slovenia	9	6.98
6	1536 08 17 00:05	Appennino tosco-emiliano?	6-7	5.29
6	1624 03 19 19:45	Argenta	7-8	5.47
6	1909 01 13 00:45	BASSA PADANA	6-7	5.53
5-6	1117 01 03 15:15	Veronese	9-10	6.69
5-6	1483 03 03 22:00	FERRARA	5-6	4.51
5-6	1511 03 28 12:15	Slovenia		
5-6	1695 02 28	FERRARA	5-6	4.51
5-6	1875 03 17 23:51	Romagna sud-orientale		5.93

Pirro Ligorio,
Una casa antisismica:
facciata e pianta



Testo tratto dal Trattato del Terremoto, manoscritto conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano di Stefano Breventano, letterato e accademico della città di Pavia nel Cinquecento.

Alli 16 di Novembre in un giovedì la notte seguente fra le nove e le dieci hore cominciò un grandissimo terremoto in Ferrara, il qual durò tutto l'anno seguente, e fattosi ancora sentire alcune volte nell'anno dapoi del 1572; et ha conquassato tutta la città con de molti edifici, il cui progresso mi piace raccontare secondo che fu notato da alcuni che vi si trovarono. Questo cominciò nel tempo che habbiamo detto, prima con un picciolo movimento e con intervallo di qualche poco di tempo, il qual fece rovinare molti camini. Il seguente giorno che fu il venire intorno alle due hore e meza di notte crebbe il movimento della terra con grandissimo impeto, alle due prime accessioni parve che la terra si volesse /120r/ aprire e tremava così forte che gli huomini non potevano star in piedi, e la maggior parte usciva dalle case per tema che non li cadessero addosso onde tutte le strade e le piazze n'erano piene. Ma non essendo pero ancora cominciata la rovina, stavano confusi, e non sapevano dove andare e dove stare, e tutto che quel tremare fusse molto grande pur talhora si rimetteva di modo che poco o quasi nulla si sentiva tremare la terra stando tutti dubbiosi del fine aspettando ciò che avesse à succedere. Quando ecco che alle tre hore si cominciò a sentire (senza che spirasse vento da veruna parte) un sibillo nell'aere con tanto strepito venendo da di sotto terra; e salendo in alto, che faceva levare le persone in aria come se volesse volare, se solamente erano alzati, ma ricadendo erano balzati in su come propriamente un pallone da vento. Stando tutti in agonia, e raccomandandosi a Dio, e pensando di certo che quello fusse l'ultimo lor fine, si metteva tutti in fuga; non sapendo pero dove andare, e molti credendo di fuggir la morte correvano in quella. Il padre non procurava la salute del figliuolo né questo quella del padre, la ma-

dre abbandonava il picciolo bambino nella culla, non sapendo che dovessi farsi, ò andare ò restare. La terra gonfiava e saliva in alto come da pallone, e durò questo strepito e movimento quasi un quarto d'hora, et atterò quanti camini v'erano restati. Ecco poi (o tremendo caso, e pieno di compassione) si senti per tutta la città un strepito, un crollare, una rovina, un fraccassi di mura, aprendosi in assai luoghi la terra, e balzando in alto i fondamenti delle case, palagi e chiese, gittando ogni cosa a terra, onde ciascuno credeva che fusse il giorno dell'ultimo e final giudicio. Le strida de tutti andavano al cielo, e per lo gran strepito delle rovine gli uni non erano uditi da gli altri, ma ne ancora s'udivano tra loro quelli ch'erano vicini. In questo horrendo strepito molte donne gravide si sconciavano et assai si ritrovarono sepolti sotto le rovine. Alcuni forestieri e scolari dubitando in quella notte delle rovine uscirono dalla città dalla parte del Po, et entrarono in alcune barche (come mi riferì un gentilhuomo Alessandrino che vi era) pensando di star ivi più sicuri, ma veggendo che parimente l'acqua del fiume era agitata da quel terremoto, e che gonfiando s'inalzava tal'hora a guisa d'una montagna, dubitando di sommergersi dimontarono di la dal ponte nel borgo e stetero a vedere cio c'haveva a seguire, stando pero tuttavia con gran spavento. Il Duca con tutti i suoi fuggirono in terra nuova, et ivi fecero le loro stanze sotto i padiglioni; i Gentilhuomini con le lor donne a lumi di torze procuravano fuggendo di salvarsi a quel meglio modo e via che potevano, e s'imaginavano riducendosi al discoperto, ricordandosi che già intorno a dieci o dodici anni per un'altro terremoto tutti i camini della città andarono a terra. Rovinò in quest'hora il maschio del Castello, le camere e le sale dove stava la guardia ducale degli alabardieri svizzeri rovinarono tutte

sopra, e parte di quelle stanze dove alloggiavano. Un camerino del castello con un pogguolo di marmo e caduto, e sono andate a terra da dodici botteghe le quali erano sotto il palazzo. Alcune parti di San Paolo sono in tutto rovinate, il restante è tutto scomosso e conquassato. Tutte le botteghe dove si tenevano le malvage e dove stavano i calzolari a San Paolo e Gorgadello sono svolte da i fondamenti, la torre del Castel Thrallo è gitta tutta in fraccasso. Del convento di S. Francesco poco v'è restato in piedi, la chiesa di S. Giovanni Battista grandissima bella, nuova è tutta rovinata, una facciata della chiesa, e parte del monastero di San Benedetto è ita a terra, il campanile della Certosa è rovinato. La muraglia allo incontro del palagio del Cardinal d'Este è aperta, la maggior parte del monastero da gli Angeli è in fraccasso. L'Hostaria /120v/ Sole con le case che vi sono appresso è per terra, l'hostaria del Moro è in parte rovinata, l'Hostaria della campana, cioè la facciata, la qual è verso il giardino, è andata a terra. Tutte le botteghe ch'erano sotto il duomo dove erano le colonne sono traboccate a terra. Parte della casa de i contrarij è atterrata, il restante è tutto scomosso. La chiesa di San Niccolò essendo con questa il campanile v'è caduto sopra onda l'ha fraccassata tutta, il convento è tutto aperto onde bisognerà rifarlo di nuovo. Tirò quel terremoto la prima volta il giovedì dalle nove hore fino al giorno, tredici volte, il giorno poi nove tiri. Il venire di notte dalle tre hore fino alle quattro fu l'estermio di questa città di Ferrara, che fino al giorno fece trenta tiri, e dopo il 18° il 19° il 20°, 21° e 22° giorno e la notte ha fatto continui tiri; la onde quasi tutta la gente è fuggita dalla campagna, e si stima che siano morte da dugento persone, e non più, il maggior danno è che tutte le case sono scomosse, onde ogni giorno ne cade qualcuna.